

il socio inabile dal sussidio per inabilità per tutto quel tempo che verrà a percepire il sussidio per malattia, e così appagando in parte i voti della direzione e del Consiglio sarà attenuata la ferita al povero inabile.

Augurandoci che possano presto ingrossare fondi della Cassa inabili, e venir così aumentato il sussidio per l'inabilità in quella misura che il socio inabile non abbia più realmente bisogno di altro sussidio, raccomandiamo ai soci tutti, e specialmente alla Direzione ed al Consiglio di voler prendere in buona considerazione la nostra proposta.

Un socio effettivo  
non ancora inabile.

## Corrispondenze

Firenze, Dicembre 1884.

Voi darete per certo del pigro al vostro corrispondente Fiorentino e non avete torto. Per non farmi però gridar troppo la croce addosso, mi faccio vivo inaugurando le mie corrispondenze che saranno d'ora innanzi più frequenti col parlare dei funerali di un grande estinto, di Federico Campanella. E prima di tutto, eccovi la lunga filza dei componenti il corteggio.

1. Banda Musicale Petrarca.
2. Comitato Fiorentino per le onoranze a Federico Campanella.
3. Reduci delle patrie battaglie.
4. Veterani 1848-49.
5. Società Mutuo Soccorso fra i Muratori.
6. Associazione Guglielmo Oberdank.
7. Reduci Mentana.
8. Federazione Razionalista.
9. Banda Musicale di S. Gallo.
10. Fratellanza Militare.
11. Compagnia di pubblica assistenza.
12. Circolo Giuseppe Garibaldi.
13. Garibaldini ed avvenire di Livorno.
14. Confederazione Operaia Genovese.
15. Federazione Repubblicana di Bagnacavallo.
16. Loggia Massonica.
17. Unione Democratica.
18. Periodico Fieramosca.
19. Periodico Pieruccio (di Prato).
20. Comitato Monumento Mazzini.
21. Società progressista G. Mazzini.

al giorno nei dintorni della casa di Bionardi, di vedere la giovine ed anche parlarle. La sua ammirazione si rivolse dalla Vergine a Lauretta ed il duca prese ad amar costei di un amore senza limiti e a lei aperse il suo cuore.

Egli era il cavaliere più compito di tutta Firenze; istruito, ricco, ben fatto della persona, non tardò quindi a veder corrisposto il suo amore e ad ottenere da Lauretta il consenso desiderato.

Il giorno stesso egli correva a casa di Bionardi, vi penetrava e si gettava ai piedi del pittore stupito.

— Voi vi siete rifiutato di cedermi la *Madonna Cantante*.

— Io mi rifiuto ancora e non posso comprendere come, dopo che vi ho chiusa sul viso la porta di casa mia, voi abbiate ancora osato penetrarvi.

— Di grazia, ascoltatemi!

— Uscite, duca!

— Lasciatemi spiegare... non vedete dunque che la gioia mi soffoca?

— Parlate dunque!

— Io ho voluto comperare il vostro quadro meraviglioso; ma ora non lo voglio più.

— Eccovi infine ragionevole. Non ve lo dissi io una volta?

— Ma, se io non penso più al quadro, si è che vorrei chiedervi qualche cosa di più prezioso: il modello da cui fu ispirato il vostro genio.

— Mia figlia! Ah disgraziato, che cosa mi chiedete voi?

22. Società Anticlericale Giordano Bruno.
23. Cappellai di Prato.
24. Società di Mutuo Soccorso di Maiano.
25. Circolo Pensiero ed Azione.
26. Associazione Tipografica.
27. Circolo di Michele di Lando.
28. Gruppo Studenti Belle Arti.
29. Amicizia e Dovere.
30. Circolo Studenti Studi superiori.
31. Associazione Filodrammatica Fiorentina.
32. Loggie Massoniche Fiorentine.
33. Banda Musicale Manfredo Fanti della Società Filarmonica Vittorio Alfieri.
34. Superstiti Livornesi.

### Feretro

35. Cocchieri di Firenze.
36. Circolo Maurizio Quadrio.
37. Cocchieri di Genova.
38. Circolo 2 Giugno.
39. Società Internazionale fra i Lavoranti.
40. Nucleo Repubblicano di S. Frediano.
41. M. S. della Colonna.
42. Livorno a Federico Campanella.
43. Fratellanza Artigiana con rappresentanze dei diversi Collegi.
44. Circolo Operaio S. Iacopino.
45. Società dei Conciatori.
46. Circolo Garibaldi.
47. Nucleo Repubblicano di Figline.
48. Società Parrucchieri.
49. Circolo Universitario di Siena.
50. Società Operai di Rifredi.
51. Massoneria di Siena.
52. Società Mutuo Soccorso fra gli Orefici.
53. Commissione direttiva delle Associazioni Operaie affratellate.
54. Presidenza di Roma.
55. Loggia Cairoli (Arezzo).
56. Reduci Democratici e progressisti di Pistoia.
57. Loggia Massonica Milano Cisalpina (Cavenago).
58. Loggia Massonica di Pistoia.
59. Raffinatori di Pellami.
60. Società dei Reduci in Montevarchi.
61. Banda Musicale di Prato.
62. Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai del Pignone.
63. Circolo Democratico Garibaldi di S. Giovanni in Valdarno.
64. Società Mutuo Soccorso fra i Sarti.
65. Circolo Pensiero e Azione di Pisa, fra i Pittori e Riquadratori.

Ed il vecchio cadde pesantemente al suolo, spaventato da quell'idea, che sua figlia un giorno gli potesse venir tolta.

Il duca chiamò subito la governante, e grazie alle loro cure Bionardi ricuperò ben presto i sensi. Con uno sforzo violento, di cui non lo si sarebbe creduto capace, egli ricuperò, almeno in apparenza, il suo sangue freddo.

— Lasciateci, disse alla governante.

Poi rivolgendosi al duca San Carlo, seguì:

— Perdonatemi, io sono un povero padre che ha accumulato sulla sua Lauretta tutto l'amore della sua vita, tutta la forza del suo affetto, e non pensavo più che un giorno avrei dovuto dividere l'affezione di mia figlia con uno straniero... Amate voi veramente mia figlia e vi ama essa veramente?

— Io l'amo ed essa mi ama; me lo ha confessato e mi ha autorizzato a chiedervi la sua mano.

— È vero, padre mio, esclamò Lauretta che entrava in quel punto.

— Sia fatta la volontà di Dio! Siate felici figli miei!

Ed il vecchio prese la mano di sua figlia e la pose in quella del duca.

— Da questo istante siete fidanzati! mormorò fra due singhiozzi.

Un mese più tardi, Firenze vedeva il matrimonio dei due giovani, e dappertutto eraui i sorrisi e le felicitazioni agli sposi ed al pittore, che ognuno trovava raggianti di felicità. Lauretta e suo marito

66. Società Mutuo Soccorso e provvedimento al lavoro fra i fornai.

67. Volontari Italiani, sezione di Siena ed altre rappresentanze.

Questo imponente corteggio erasi prima radunato nella casa del Campanella, ove era posta la camera ardente in una sala parata a nero colle pareti adorne di 38 ghirlande — 2 lumi a spirito ardevano senza bagliori di luce. In mezzo alla stanza vi era il feretro. — Sopra la cassa vi era posto la fascia di Gran Maestro della Massoneria coi i simboli massonici ricamata in oro.

La cassa portava scritto in caratteri di metallo bianco:

F. Campanella 9 Dicembre 1884.

Alle 3 precise alcuni amici del defunto scesero abbasso la salma e la deposero sul carro. Su questa venne posta una corona di fiori freschi del Comitato Fiorentino per le onoranze a Federico Campanella e le 38 altre corone offerte dalle diverse Associazioni.

Reggevano i cordoni

1. L'on. Curzio, rappresentante la Massoneria.
2. L'on. Dotto, rappresentante l'Estrema sinistra ed il *Fascio della Democrazia*.
3. L'on. Musini, id. id.
4. Albani, Direttore del *Dovere*.
5. Il Dottor Del Noce.
6. L'on. Mari.
7. Galletti, rappresentante le Società Democratiche Genovesi.

8. Minuti, Presidente della Fratellanza artigiana.

Seguivano il carro il Colonnello Gattorno nipote dell'estinto e per desiderio da quest'ultimo espresso i fratelli Battaglia, poi la signora e signorine Lemmi delle quali il Campanella era stato maestro, i rappresentanti le varie associazioni, gli amici ed i rappresentanti della stampa i quali ultimi erano numerosissimi.

Percorrendo le strade principali della città, ove da moltissime finestre pendevano banoiere abbrunate ed i negozi erano chiusi, il carro e le associazioni giunsero alle ore 4 alla stazione. Quivi parlò primo l'onorevole Curzio in nome della massoneria, quindi il dottore Del Noce, il capitano Jovi, e felicissimo nel suo discorso fu il professore Dotto, il quale raccomandò alla gioventù Italiana di stare bene in guardia dall'oscurantismo che minaccia potentemente questa bella città che ha tante reminiscenze di amor patrio. Tessé brevemente la vita dell'illustre defunto e lo additò ad

partirono la sera stessa per una villeggiatura che il duca possedeva a qualche lega dalla città e Bionardi rimase solo col suo dolore, tanto più terribile in quanto che fino allora aveva dovuto tenerlo nascosto.

Ritornato in casa il pittore si rinchiuse nello studio e, come il giorno in cui aveva terminata la sua opera sublime, egli si gettò ai piedi della Madonna, giuse le mani e la contemplò in silenzio. Ad un tratto gli sembrò che la Vergine uscisse dalla sua aornice e si avanzasse verso l'artista ispirato; nella Madonna, Bionardi trovò insieme e l'effigie di Laura di Fiesole e quella di sua Lauretta.

Le mani alzate della Vergine madre mostravano il cielo, e dalla sua bocca usciva un canto melancolico, dolce e soave il canto della giovine donna... Avidamente il disgraziato vecchio ne raccoglieva perfino l'ultimo suono, trattenendo il fiato per meglio ascoltare. La voce s'alzò, saltò ad ottave sconosciute e poi subitamente si tacque. Bionardi si avanzò per baciare la Madonna; ma anche questa volta gli toccò la delusione di non trovar che un'ombra impalpabile ed il Raffaello fiorentino cadde a terra per non più alzarsi, gridando:

— Laura! Lauretta! Eccoli a voi! a voi!

E. ENRICO CARNOY.

FINE